Anno IX. TORINO, Mercoledì 21 LUGLIO 1875 Num. 199.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. 44 — 23 — 12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania e Austria . . . » 76 — 40 — 19 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 LUGLIO 1875.

Circolo vizioso.

Non potendo dissimulare che spira presentemente un vento niente favorevole al Governo, siccome dimostra l'esito delle elezioni amministrative delle città principali, i ministeriali arzigogolano sulle cause di cotale esito, s'ingegnano di assegnare ad una delle cause speciali, locali, per nulla dipendenti dalle provvisioni governative. E fra queste abbiamo visto allegare l'andazzo invaso di non badare al colore politico dei candidati alle magistrature comunali e le immorali leghe strette espressamente o tacitamente fra i rossi ed i neri. Ora nè l'una, nè l'altra di esse ci danno sufficiente spiegazione del fatto.

Se infatti non fosse accaduta alcuna mutazione negli animi, pur mutandosi i membri de' Consigli comunali, a seconda delle loro opinioni relativamente ad alcune questioni amministrative, per esempio, come a Firenze, eleggendosi consiglieri più intenti al risparmio, che non a fare per la città, ciò che l'Haussmann fece a Parigi, non si noterebbe il fatto della prevalenza che vi presero qua i clericali, là i conservatori.

Le leghe accennate poi sono sicuramente immorali, e le alleanze fra avversarii inconciliabili non somigliano punto a quelle prudenti transazioni, che si fanno di comune accordo e per lo scopo di ottenere il miglior bene possibile tra parti che sono discrepanti solo in alcune questioni, che non si distinguono che per alcune gradazioni e convengono generalmente nei principii cardinali. Ma quelle leghe, chi ben guarda, non sono opera che di alcune combriccole, non si stipulano tra gli elettori, e in esse al postutto si vede sempre una parte che quasi esclusivamente ne sfrutta il beneficio, mentre l'altra vi si acconcia soltanto perchè preferisce ancora il trionfo de' suoi ricisi avversarii a quello dei sostenitori del Governo o di un'amministrazione locale invisa.

Si sono additate alleanze di quel genere specialmente a Genova e a Venezia, senonchè nella prima di quelle città ebbero il sopravvento dei candidati dell'uno e dell'altro colore, mentre nella seconda portò decisamente la palma la fazione retriva. Ma è sempre una petizione di principii che ha luogo. Perchè in definitiva rimasero soccombenti i fautori del Governo? perchè tanta mutazione negli spiriti da pochi anni in qua? perchè in ogni caso le predette leghe, se non stipulate, sono accettate da una gran parte dei cittadini? Non vuolsi badare solo alle cause prossime, occasionali, ma alle remote e costanti eziandio.

Ora chi non vuole chiudere gli occhi al vero, chi non è compreso da tanto amore dell'amministrazione attuale da dare sempre torto a coloro che non ne sono contenti, deve confessare che essa è invece la causa principale della scontentezza pubblica, la quale si manifesta evidentemente, come in cento altri modi, così nella nuova direzione che comincia a darsi alle elezioni amministrative. Varie ne sono, secondo i siti, le cause speciali, ma tutte hanno la stessa origine, onde avviene che qua il sindaco, il personaggio che gode maggiormente la fiducia del Governo e che nei casi ordinari è tra i più influenti della città, rimane scartato come a Genova, là, come a Venezia, ottiene a mala pena il decimo grado e perde quindi ogni autorità morale.

Ed in entrambe queste città vivacissima fu la lotta, numeroso oltre il consueto il concorso degli elettori. Quella da lunga pezza era notata per la freddezza dimostrata dai più nella faccenda delle elezioni, ma due cause di genere molto diverso concorsero a destarla, a renderla molto animata, la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, per cui, non esaminiamo ora chi s'avesse ragione e chi torto, si offesero i sentimenti della gran maggioranza, e quella del porto franco, l'abolizione indiscreta del quale recò un gravissimo danno agl'interessi commerciali. Non l'allegata lega adunque, ma l'aver proceduto a ritroso della pubblica opinione produsse il risultamento delle ultime elezioni generali amministrative, in cui furono battuti e il Governo e gli autori delle innovazioni nell'insegnamento predetto.

Ed è a prevedere che i risultamenti di quel genere accadranno sempre più frequenti e spiccati nelle prossime elezioni, perchè il Governo perfidia nella funesta sua via, non curasi menomamente dei voti più legittimi delle popolazioni, pare travagliarsi a bella posta di far rinnegare la pazienza alla nazione più paziente di questo mondo, perde sempre più la fiducia e in uno l'amore delle popolazioni. E infatti se gli verrà fatto di colorire il suo disegno di spillare quindici nuovi milioni ai Municipii oberati, costringendoli a porre nuove gravezze, ci possiamo immaginare di leggeri con qual animo si accingeranno i cittadini alle elezioni nell'anno venturo, o se sia impossibile che siano per dare finalmente ascolto ai sobbillatori, ai radicali o più probabilmente ai retrivi, i quali non mancheranno certo di porre in rilievo i singolari benefizii dell'amministrazione minghettiana.

E non mancheranno allora i soliti deploratori delle leghe tra neri e rossi, le solite diatribe contro i paolotti e contro il Governo sostenitore dei paolotti, i quali per gratitudine dell'ottenuto sostegno si ingegnano di rendergli impossibile il governo. Il buon senso, senzachè si almanacchi tanto sulle astruse cause delle mutazioni della pubblica opinione, indica bensì nel modo più lampante il motivo per cui la gente manda improperii ai rettori onde è travagliata, ma chi si cura di ciò che dimostra il buon senso quando la cura principale, quasi esclusiva, è quella di far credere che gli amici hanno tutta la ragione e gli avversarii tutto il torto?

FERROVIA TORINO-MARSIGLIA.

Da un egregio nostro amico ci viene trasmesso il seguente scritto, che noi inseriamo per debito d'imparzialità, sebbene crediamo che la linea Torino-Dronero-Marsiglia sia assai più favorevole allo sviluppo del commercio internazionale, più proficua sorgente di lavori perchè accrescerebbe molto maggiormente il transito sulle nostre ferrovie, e perchè assicurerebbe l'avvenire commerciale del Piemonte.

Ci permettiamo solo di apporre allo scritto alcune brevissime note.

Ecco lo scritto:

Di ritorno da Briançon ottime notizie devo comunicarvi.

Nella seduta delli 3 luglio volgente l'Assemblea nazionale di Francia adottava la legge del tenore seguente:

« È dichiarata d'utilità pubblica la costruzione delle ferrovie infraindicate . .

. . . .

20. Da Gap a Briançon e prolungamento sino al confine d'Italia nel caso che il Governo italiano assicuri il raccordamento, sul suo territorio, di detta via colla linea da Torino a Bardonecchia.

21. Una linea prolungando la linea di Briançon a Gap sino alla valle del Rodano, sia verso Crest, sia verso un punto a determinare tra Valenza ed Avignone. »

Questa legge è pubblicata nel Giornale officiale di Francia in data 10 luglio 1875, num. 187.

La ferrovia dev'essere messa in esercizio nel 1880, e già l'assunse la Società *Paris-Lyon-Méditerranée*.

Or dunque sarebbe tempo che le nostre Autorità si destassero: ogni predilezione è superflua. A Torino, centro del commercio piemontese, e la maggiormente interessata, incumbe il dovere di far le opportune pratiche per promuovere sollecitamente la costruzione della ferrovia tra l'*Échelle* sopra Bardonecchia. È inutile ora lo stare a discutere per altre linee onde congiungere Torino con Marsiglia. La linea dell'Échelle è la meno costosa, come ebbi a ripetere le mille volte; la spesa si presume di 25 milioni, nella quale già concorre la Francia per 20, e di questi, nove le saranno rimborsati dalla Società *Paris-Lyon-Méditerranée*.

Non sono poi tanto floride le nostre finanze per gettare somme ingenti nelle costruzioni di linee ferroviarie, mentre se ne può costrurre, con molto minor dispendio, una di tutte le altre in progetto certamente più vantaggiosa (1). Colla ferrovia dell'Échelle, la Francia ottiene una più pronta e facile comunicazione tra il Sud ed il Nord; una sola stazione internazionale basterà per le due linee Modane e Briançon.

Non stiamo a discorrere di curve e di pendenze: la linea del Fréjus, in esercizio da quattro anni, funziona ottimamente, e tra Bardonecchia e Plampesot al di là dell'Échelle si può avere una linea retta con pendenza minima.

Solo da Salbertrand a Bussoleno la linea del Fréjus presenta alcune difficoltà per il doppio binario, ma le stazioni sono sì vicine che dall'una all'altra i convogli impiegano meno di 15 minuti, dimodochè possono transitarvi oltre a novanta treni al giorno, e con novanta treni al giorno si ottiene già un discreto movimento.

I lavori dalla parte di Francia saranno cominciati tostochè la linea dell'Échelle verrà adottata dal Governo italiano (2). La Francia non adotterà altre linee (3).

Rivolgiamo dunque tutti i nostri sforzi onde ottenere una pronta decisione al riguardo. Ogni indugio è danno; ogni altra obbiezione tende a ritardare l'esecuzione di un'opera, fonte di ricchezza per il Piemonte, e per Torino in ispecie (4).

E. E. A.

(1) La linea Torino-Dronero-Marsiglia è evidentemente più vantaggiosa per Torino e per il commercio italiano; essa misurerebbe circa 312 chilometri. Essendo Torino punto comune di passaggio per il commercio Marsiglia-traforo-Gottardo per le due linee, è evidente che se si adotta la linea di Briançon (chil. 433), gran parte del commercio di Marsiglia con l'Europa centrale continuerà a valersi degli altri punti di transito o per la Svizzera o per Strasburgo o per il Lussemburgo.

(2) Crediamo che sia più utile, anche militarmente parlando, per l'Italia la linea di Dronero, perchè con quella di Briançon la Francia arriverebbe con due sole linee a Modane, mentre noi non vi arriveremmo che con una sola.

(3) La Francia è troppo interessata alla floridezza del suo commercio per rifiutare una linea brevissima da Marsiglia al centro d'Europa. L'aver autorizzato gli studi sul suo territorio prova anzi che il Governo francese vedrebbe volontieri costrutta la linea di Dronero.

(4) L'indugio sarà breve, si tratta solo di vedere i risultati degli studi intrapresi sul territorio francese; se questi studi riescono soddisfacenti, se una combinazione finanziaria è possibile, la linea Dronero, ripetiamo, è evidentemente preferibile; se invece insorgono ostacoli, allora sarà benvenuta la linea Briançon, di cui non si può disconoscere l'utilità per Torino; or ci parrebbe poco prudente il pregiudicare la questione, tanto più che fino alla ventura primavera sarebbe impossibile lo intraprendere i lavori.

Valdieri, 18. — Un montanaro di Briga Marittima, nel soggiorno che il Re fece al Castello di Sant'Anna, gli presentò sei lupicini vivi; il Re li aggradì e lo compensò generosamente.

Anche un giovine di Andonno gli presentò una grossa aquila fulva, che presa con pericolo della sua vita al becco *Ghiaccia* che trovasi dirimpetto al nostro paese.

CRONACA CITTADINA

Reale Accademia di medicina. — Nella seduta dell'11 giugno il socio Bonacossa fa una comunicazione sul craniometro del sacerdote Pietro Marco Giacoma, parroco di Borgaro Torinese.

Leggendo, egli dice, pochi giorni sono il catalogo degli strumenti antropologici pubblicato nel 1873 dal sig. Mathieu e mandato insieme agli strumenti di antropologia, acquistati dalla nostra Accademia, ho veduto disegnato un craniometro perfettamente simile a quello ideato dal nostro don Giacoma.

Prega l'Accademia a confrontare il disegno di tale craniometro con quelli da lui pubblicati nel 1835 e dal Padre Giacoma nel 1836, e fa notare come egli si è creduto in debito di fare una tale comunicazione per rendere omaggio al vero ed alla onoranda memoria di un suo compaesano.

Il professore Socrate Cadet, di Roma, presentò all'Accademia una Memoria intitolata: *Proposta intorno la cura della lissa, detta comunemente rabbia canina o idrofobia.*

Il socio Peyrani, nel riferire su tale lavoro, ne fa un sunto aggiungendovi molte considerazioni proprie.

Il Cadet, prima di trattare della sua proposta, premette le più importanti nozioni sulla rabbia, trascrivendo i sintomi della malattia da un lavoro sulla rabbia ultimamente pubblicato dal socio Peyrani.

Il relatore, nel riportare l'opinione del Cadet che la rabbia si sviluppa spontanea solo nel genere *canis*, riferisce alcuni casi che dimostrano lo sviluppo della rabbia spontanea nel gatto, già pubblicati in un suo precedente lavoro, ed osservati dal Porta, dal Tardieu e da altri.

Prende quindi in disamina, seguendo l'autore, le misure ed i provvedimenti sanitari, diretti a prevenire ed a minorare i casi di rabbia, quali sono quelli diretti a ristringere la famiglia canina, la prescrizione della museruola, la limatura dei denti incisivi e canini, la segregazione delle cagne durante l'epoca dei loro amori ed assegna a ciascuno il loro valore.

Segue l'autore quando tratta della necessità che tutti siano istruiti sui segni della rabbia e sulle prime cure da prestarsi a coloro che sono addentati da cani o gatti rabbiosi o sospetti.

Il Cadet nel parlare della cura fa notare come la rabbia proviene da germi moltiplicativi parassitici, e che quindi l'indicazione basica deve essere fondata sopra rimedi antiparassitici, ed a suo parere il turbit minerale è il rimedio conveniente.

A parere del relatore, tale metodo di cura è razionale, ed in difetto di altro migliore merita di essere messo in pratica. Il mercurio ed i suoi preparati tengono un posto distinto tra gli antiparassitici, e ricorda i favorevoli risultati ottenuti dal Portal, dal Sauvages e da altri; ed il compianto professore Demaria, egli dice, proclamò il mercurio sovrano rimedio antilissico, ed il relatore stesso pubblicò due osservazioni proprie, in cui non si sviluppò la terribile malattia in seguito a frizioni mercuriali. Propone in ultimo il prof. Cadet candidato a socio corrispondente.

Il socio Gamba legge una sua Memoria intorno a varie questioni relative agli esercizi ginnastici, prendendo occasione di un rapporto sull'opera del dott. Giuseppe Franchi, di Mantova, intitolata: *Della ginnastica femminile.*

Il socio Gamba discute prima di tutto la questione se si debba o no approvare la istituzione delle scuole di ginnastica femminile, e la risolve affermativamente appoggiandosi ai dettami della scienza fisiologica. Riferisce quindi intorno alle varie gradazioni degli esercizi convenienti alle varie età, tocca e risolve la contrastata questione dell'azione sinergetica ed antagonistica dei muscoli volontari nei varii movimenti del tronco e delle estremità.

Il segretario generale
G. Gibello.

---

(2) (Vedi n. 198)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

II.

Storia del passato.

I Martinitz di Donnerberg, siccome erano delle più antiche e nobili e ricche famiglie della Boemia, siccome da secoli i loro conti avevano sostenuto alte cariche nello Stato e presa una parte importante nella storia del loro paese, dell'impero germanico e poscia austriaco, nelle guerre politiche e di religione, fino a quelle ultime napoleoniche nelle quali, coll'arciduca Carlo, aveva fatte le sue prime armi e s'era distinto il presente conte Diepoldo; i Martinitz di Donnersberg, diciamo, erano la più orgogliosa e superba razza di tutta la nobiltà della monarchia austriaca; e più orgoglioso di tutti era quel fior d'egoismo che ultimo della stirpe portava all'illustre nome all'epoca in cui ha luogo il nostro racconto.

Dieci anni prima di quell'inverno, in cui abbiam visto il conte Diepoldo nel suo castello sulla Moldava avere quel colloquio col suo medico il dottor Moench; il conte medesimo, già generale, se ne tornava dall'Italia a Vienna, glorioso di aver schiacciato nella penisola i moti rivoluzionari del Piemonte e del Napolitano. Nel suo splendido palazzo di Vienna, in cui d'ordinario passava tutti gl'inverni, egli si proponeva di dar quell'anno le più sontuose feste nell'occasione del matrimonio di sua sorella, l'unica persona di sua famiglia, che ancor gli rimanesse, della quale, senza punto consultarla, egli aveva promessa la mano ad un suo compagno d'arme, generale come lui, ricco quasi altrettanto quanto lui, ma per disgrazia con due ferite di più e una dozzina d'anni, a dir poco, d'avvantaggio.

Amelia Martinitz di Donnersberg possedeva una dote sola in cui pareggiasse, anzi superasse il fratello; ed era la bellezza, chè, in verità, senza punto adularla, poteva dirsi anche allora, che già contava venticinque anni, essere la più bella e la più seducente di tutte le giovani viennesi, nobili o plebee che dir si volesse, come il generale poteva dirsi il più bell'uomo di tutto quanto l'esercito dell'Imperatore d'Austria, nel quale pure non iscarseggiano i begli uomini. Anzi, come abbiam detto, la bellezza della ragazza superava quella del fratello in ciò che la era molto più simpatica, molto più efficace, perchè accompagnata da una espressione di benevolenza, di mitezza, di generosa bontà, che mancava affatto nella fisonomia fredda ed egoistica del signor generale.

Come tutto l'orgoglio e tutta la fierezza proverbiali nella razza dei Donnersberg avessero fatto capo in quell'ultimo rampollo femminino ad una natura piena di compassione, di amorevolezza, di carità, di umiltà diremmo quasi, era uno di quei misteri della generazione che nessuno sa ancora spiegare; si sarebbe potuto far giudizi temerari sulla virtù della madre di questi due discendenti dei Martinitz se tal virtù non fosse stata al di sopra d'ogni sospetto, e se la buona Amelia non avesse pure riportata dalla natura una delle qualità più caratteristiche di quella prosapia, che era una fermezza irremovibile di volontà cui, presa una decisione, nulla più valeva a far piegare, nè ragionamenti, nè preghiere, nè minaccie, nè il più grave ed istante pericolo, nè la prospettiva, per quanto tremenda, di qualunque siasi più spaventosa conseguenza; ma il suo merito speciale era però che questa sua ostinatezza esercitavasi d'ordinario in cose che erano giuste e che ne valevano la pena, mentre un simile elogio non poteva farsi frequentemente delle testardaggini dell'illustre e glorioso di lei fratello il generale Diepoldo.

Amelia era rimasta fino all'età di venti anni come educanda in un convento di monache, e uscitane era venuta in casa di suo fratello, dove facevale da aia e governante una vecchia donna di compagnia di sua madre. Pareva cosa mirabile e poco intelligibile che una sì bella ragazza e tanto ricca, e di sì buone e belle qualità ornata, non avesse ancora trovato marito a venticinque anni; ma la cosa era facilmente spiegabile chi conoscesse la superbia e l'esageratissimo amor proprio del Donnersberg, il quale concentrato o per dir meglio elevato all'ultima potenza nel generale conte Diepoldo, non gli aveva ancora fatto trovare fra i molti partiti che s'erano presentati un uomo degno per nobiltà di sangue e per altezza di grado d'imparentarsi con lui. Però, a dire il vero, gli cuoceva un poco e gli dava qualche soggezione, avere ancora da fare il custode d'una ragazza; e quindi fu con assai soddisfazione che diede la sua parola al generale Von Kulm, il quale, a dispetto dei suoi cinquant'anni, si era innamorato della bella Amelia.

Tornando a Vienna, Diepoldo si immaginava di vedere la sorella trasportata di gioia all'annunzio di un matrimonio che, a suo senno, tutte le ragazze da marito di Vienna le avrebbero invidiato. La fanciulla, nell'assenza del fratello, approfittando delle amorevoli, insistenti preghiere d'una sua antica compagna di educandato, che era diventata la baronessa Schlumbach, era andata ad abitare coll'aia nel palazzo ospitale dell'amica; e il generale, nel primo recarsi a vederla, dopo i primi abbastanza freddi saluti, aveva subito dato alla sorella la nuova, che egli credeva la dovesse fare di tanto lieta, cioè essere una promessa sposa del generale conte Von Kulm.

Ben deluse furono le previsioni del generale, nel vedere che a tale annunzio,

Il dazio sui coloniali. — Ci scrivono:

« Leggo nella *Gazzetta* d'oggi le savie osservazioni che la S. V. fa riguardo al canone del dazio e la sua risposta al sig. ministro Minghetti per alcuni generi che il nostro Municipio credette conveniente di togliere dalla tariffa governativa, perchè priverebbe la nostra Torino di molte case industriali che già si preparavano a portar i loro magazzini oltre la cinta daziaria.

« Pare però impossibile come mai sia venuto in mente al Governo di esigere il dazio-consumo sui generi coloniali nel momento che si paga la dogana.

« Il Governo potrebbe ridurre il tasso a meno della metà della tariffa governativa ora in vigore, e nulla vi perderebbe, perchè riscuotendo il dazio nello stesso momento e sulle bolle di dogana non vi sarebbe più contrabbando.

« Di più tutti i cittadini sarebbero uguali e trattati colla stessa stregua, perchè non vi sarebbe più quell'anomalia di città chiuse ed altre aperte in faccia al dazio sui coloniali. »

Questura di Torino. — Dicesi che a questore a Torino possa venir mandato il cav. Latino Mazzi attualmente questore a Bologna.

Teatri. — A giorni andrà in scena al Balbo un'opera comica, nuova affatto per noi, intitolata: *L'orgia o la vendetta di un pipistrello.* Ne è autore il famoso e popolare maestro tedesco Giovanni Strauss, l'idolo dei ballerini e delle danzatrici per i suoi *valzer* modello e le sue *polke* svelte e capricciose.

Il dottor Scalvini vuol presentare il *Pipistrello* con tutti i riguardi dovuti alla sua *specie* ed al suo *sesso*.

— Questa sera si replica all'Alfieri l'opera *I Lombardi* ed il ballo comico *Il diavolo verde*, che passa di successo in successo.

È alle prove la *Jone* che surrogar deve I *Lombardi* alquanto affievoliti, ed è probabile che sabato venturo ne avremo la prima rappresentazione.

— Domani sera, giovedì, si esporrà al teatro Amedeo il dramma in due atti: *Il tigre della Bretagna* e la parodia musicale: *Otello*, spettacolo tragicomico impareggiabile che deve sollecitare gli amatori a recarvisi con piacere.

— Al Circo Milano c'è pure una discreta compagnia drammatica, che agisce nelle ore pomeridiane di tutti i giorni, cioè quando non piove, con soddisfazione degli abitanti di quelle regioni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 *luglio* 1875.

Bruno Giustino, d'anni 76, di Torino, procuratore capo — Defacis Giacomo, id. 70, di Cuorgnè, bracciante — Mascarello Guglielmo, id. 42, di Cherasco, panattiere — Tosetto Cecilia, id. 55, di Castellalferro, cuoca — Caramello Giustina, nata Roccati, id. 87, di Montaldo Torinese — Tana Giovanni Batt., id. 70, di Torino, concessionario di vetture — Chiapello Giovanna, id. 66, di Verzuolo — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 12, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 3, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 19 *luglio* 1875.

Maschi 6, femmine 15 — Totale 21.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 19 luglio.

	Massima	*Minima*
Torino	20. 6	14. 4
Milano	21. 8	15. 3
Livorno	24. 0	15. 1
Bologna	25. 0	16. 6
Genova	25. 2	16. 2
Napoli	25. 8	17. 4
Roma	26. 0	18. 0
Firenze	26. 8	17. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 luglio 1875 (ore 4 pom.):

Ponente forte e mare grosso a Livorno; agitato da Malta a Taranto. Venti forti a Po primaro, Palascia e monte Italo; freschi a Bari, e Brindisi. Cielo sereno in Piemonte, Sardegna, Corsica, sud penisola e in Sicilia; nuvoloso altrove. Barometro alzato, specialmente nel nord della Sardegna. La calma non si ristabilisce ancora. Lo stato atmosferico accenna a migliorare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
20 luglio 1875.

Altezza del barom. ridotto a 0°	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
[illegible] ant. 735,4	+ 20,1	13,6	79	14° 44'	O d.	ser.
[illegible] ant. 735,2	+ 23,0	14,2	68	14° 44'	calma	ser.
12 m. 735,0	+ 25,0	12,2	52	14° 50'	E d.	ser. n.
3 pom. 734,5	+ 25,4	13,0	56	14° 51'	E d.	s. p. n.
6 pom. 734,0	+ 27,2	15,1	59	14° 52'	S E d.	ser.
9 pom. 734,8	+ 23,5	15,1	71	14° 51'	S E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 18°,8 | massima + 27°,7

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 21 + 19°,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 22 luglio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 54 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 56.
Nascere della **Luna**, 10 11 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 16 matt.
Tramonto, ore 8 50 matt.
Giorno della Luna 20°.

LA GIUBBA DEL LEONE

(*Seguito, vedi num.* 198)

IV.

Vedendo per la prima volta Paolo Forlandi, Serbiani si ricordò le indiscrete ciarle dell'ostessa e provò all'istante medesimo un odio così potente verso quel fatuo personaggio, quale un uomo prova nel trovarsi a fronte di un rivale preferito. Tuttavia, abituato a frenare le proprie emozioni, erasi sforzato a celare sotto le spoglie d'una squisita gentilezza l'antipatia profonda da cui non poteva liberare l'animo suo.

L'elegante ed orgoglioso Forlandi non aveva trovato degno della sua attenzione un individuo così semplicemente vestito, dai modi circospetti, dalle parole modeste, e che per ultima e più grave mancanza aveva osato arrivare in casa d'un amico nell'ora e nel modo che abbiamo veduto. Invece di trattarsi con quell'abbandono famigliare che il soggiorno della campagna tanto favorisce, i due rivali, uno per orgoglio, l'altro per gelosia, si tennero molto contegnosi allorchè si trovarono riuniti per l'asciolvere. Lasciando al giovane Felice la cura di tener viva la conversazione, com che egli faceva colla vivacità propria dei suoi diciott'anni, essi non si erano scambiate che poche e frivole parole, allorchè l'arrivo della signora Colombati venne a dare nuova esca allo scontento dell'uomo stato da lei rifiutato, ed alla presunzione di colui che si sapeva preferito in quel momento.

Malgrado gli sforzi del buon colonnello per portare la conversazione su di un terreno inoffensivo, Emma vi riconduceva ostinatamente un soggetto che secondo lei doveva essere molto umiliante per Serbiani. Nella sua bocca l'elogio caloroso che ella faceva del coraggio era una delle satire più pungenti per l'uomo che aveva conosciuto pauroso.

— Vi sono dei difetti che meritano l'indulgenza, — diceva la signora Colombati con accento di profonda convinzione. — Si può perdonare ad un uomo d'essere scapato, prodigo, collerico; la perfezione non esiste sulla terra, e si devono perdonare tutte quelle debolezze che non sono vergognose; ma la viltà è una cosa tanto abbietta che si deve fuggirne il contatto e non tollerarla. Uno spensierato, un cattivo soggetto, anche un giuocatore può correggersi, un vile non si correggerà mai.

Mentre la signora Colombati manifestava la sua severa opinione con parole rese più pungenti ancora dallo sfavillare dello sguardo, dalla fierezza del sorriso, dal tono ironico della voce, le fisonomie de' suoi uditori offrivano una varietà d'espressioni da formare un bellissimo quadro di genere. Bonnecchi provando compassione per l'umiliazione che doveva subire il suo povero amico, tossiva, si soffiava il naso, puliva la lente dell'occhialino, si agitava sulla sedia, tentava infine, senza alcun successo, di trovar qualche mezzo che ponendo fine a quel discorso, togliesse il buon Serbiani da un grave imbarazzo. Felice Bandini, cogli occhi erranti or da una parte or dall'altra, la fronte bassa e vergognosa, trovavasi più a disagio ancora del colonnello, poichè ogni parola della giovane vedova era una nuova trafittura al suo amor proprio. Il signor Forlandi invece si lisciava i baffi con compiacenza alzando un tantino di più il capo che all'ordinario. Serbiani infine, lungi dal parer contrariato, come la signora Emma si sarebbe aspettato, ascoltava con aspetto calmo e sorridendo tratto tratto con un misto di tristezza e d'ironia.

— Le mie parole le muovono il riso, signor Serbiani, — gli disse bruscamente Emma fissando su di lui i suoi sguardi penetranti. — Le pare forse strano che una donna stimi il coraggio ed abbia in dispregio la viltà?

— Mi pare invece naturalissimo — rispose Serbiani con sangue freddo. — Una donna cerca nell'uomo le qualità virili, come noi uomini desideriamo trovar nella donna la dolcezza, la modestia, la bontà, in una parola tutte le virtù amabili ed indulgenti.

Punta dalla lezione indiretta contenuta nelle parole di Serbiani, la signora Emma volse il capo con atto sdegnoso, ed indirizzandosi al signor Forlandi:

— Se i ladri l'assaltassero, che cosa farebbe lei?

— Ciò che ho già fatto in simile caso: — rispose il vanitoso interpellato con una specie d'indifferenza eroica.

— Che cosa ha fatto? — riprese la signora curiosamente.

— La prima volta — disse Forlandi, — ero a Genova: mi ritiravo a casa verso le due dopo mezzanotte e per un azzardo che non ricordo più, ero a piedi. Sull'angolo della via Balbi tre uomini si gettano su di me; non avevo altr'arma che una mazza col pome però impiombato; mi metto in difesa e comincio un mulinello degno d'un professore di bastone. In capo ad un mezzo minuto di questo salutare esercizio, vedo uno dei miei avversari steso a' miei piedi, un altro che si trascina appoggiandosi alle case: il terzo corre ancora.

— E l'altra volta? — chiese Emma con vivo interesse.

— L'altra volta la cosa stava per finire tragicamente per me; non sono che sei mesi, ero in Sicilia per alcuni miei affari. Una sera che mi trattenni un po' sul tardi da un mio amico col quale avevamo fatto una partita di caccia, nel ritornare in città mi vedo assalito da due briganti. Fortunatamente me la cavai con una palla che ebbe la cortesia di fermarsi ne' miei abiti, ed un colpo di stile al braccio sinistro.

— Ed i briganti? — disse Felice che ascoltava il narratore con ammirazione ed invidia.

— Credo che in seguito costoro non fecero più male a nessuno.

— Gli ha dunque uccisi tutti e due? — chiese la signora Colombati.

— Almeno mi diedero il diritto di crederlo; quantunque il mio fucile non fosse carico che di treggèa, siccome tirai a bruciapelo, i miei due colpi li atterrarono uno a destra l'altro a sinistra; il calcio dell'arma poi fece il resto.

— E in quei due scontri non ha mai provato nessun senso che s'avvicinasse alla paura? — domandò la giovane donna i cui sguardi raggianti di gioia dimostravano quanto le giungessero care le prodezze del suo adoratore.

— Paura! — sclamò Forlandi scoppiando in una sonora risata. — Forse che si può aver paura?

— Talvolta — osservò il colonnello nello scopo generoso d'addolcire i tormenti del povero Serbiani. — Io stesso, nella mia carriera militare, ho provato due o tre volte un'emozione simile alla paura: a Palestro, per esempio, quando, caduto da cavallo, tutto uno squadrone di ulani passò sul mio corpo, ebbi paura di rimaner sfracellato, realmente paura ve ne accerto io.

— Eh via, colonnello! — sclamò Forlandi con un sorriso d'incredulità.

— Lei non conosce ancora la nuova pretesa di mio padre — disse la giovane vedova scherzando ironicamente; — per amor di prossimo, vuole assolutamente essere un uomo privo di coraggio; sfortunatamente la sua fama è già stabilita e nessuno più presta fede alle sue asserzioni.

Serbiani trovavasi seduto a lato di Bonnecchi e la parola *prossimo* si applicava a lui direttamente, avendo la signora Emma mentre la pronunciava fissato i suoi sguardi sull'amico di suo padre. Il colonnello non sapendo più addolcire la puntura di quel sarcasmo, si alzò bruscamente per mettere termine ad una conversazione che diventava affatto offensiva.

— Non piove più, signori — diss'egli avvicinandosi alla finestra; — scendiamo a fare un giro in giardino?

I tre ospiti del signor Bonnecchi si alzarono contemporaneamente; la signora Colombati fece altrettanto, ma invece di uscire cogli altri dalla sala, ella si mise al piano; scorgendo la viva espressione di corruccio di cui era improntato il volto di suo padre, ella temette d'incorrere nella collera di lui continuando a tormentare coi motteggi l'uomo che aveva scelto per vittima. Gli accordò adunque una tregua per riprendere più tardi le sue ostilità.

Serbiani, almeno in apparenza, aveva sopportato con una calma imperturbabile gli oltraggi di cui era stato fatto segno: Emma aveva esaurito contro di lui tutto un arsenale d'ironia, senza aver la consolazione di vederlo corrugare la fronte; tuttavia le sferzate della giovane donna avevano lasciato le lividure. Il signor Bandini poi era stato mortalmente ferito dalle parole della vedova: ma le sue trafitture non consistevano solo nelle maligne allusioni che questa faceva al poco coraggio del Serbiani, e che il giovane credeva a sè dirette. D'una gelosia eccessiva, come si è a diciott'anni, il timido adoratore della signora Colombati non aveva potuto vedere le gentilezze ch'ella prodigava al signor Forlandi senza provarne un vivo dispetto.

Secondo il metodo rispettoso degli adolescenti, Felice Bandini non osò dar libero sfogo al risentimento che gl'ispirava la condotta della signora Emma, ma si mostrò meno gentile col fortunato rivale che destava nel suo cuore le smanie della gelosia.

— Zio, — diss'egli prendendo a parte Serbiani allorchè furono in giardino, — non vi pare che quel signor Forlandi oltrepassi tutti i limiti della fatuità e dell'impertinenza?

Serbiani divideva l'opinione di suo nipote; ma non si credette in obbligo di darlo a divedere.

— Il signor Forlandi è un bellissimo giovane, — rispos'egli, — ed ha il diritto di mostrarsi contento di sè.

— Lo trovate bello? — soggiunse Bandini con una smorfia di disgusto; — in questo caso dovreste trovar magnifico un capo tamburo.

— Ti spiace assai, a quanto pare.

— Superlativamente, e confesso che proverei una consolazione grandissima se potessi dargli una lezione di convenienza e di modestia.

— Tu, mio povero Felice, — disse Serbiani osservando suo nipote con un sorriso di commiserazione, — vorresti dargli una lezione! Ti consiglio d'aspettare quando gli giungerai all'altezza delle spalle.

— Sei pollici di più e di meno non contano nulla, — rispose il giovinotto punto in sul vivo; — so benissimo di non essere molto alto e non cercherei d'arruolarmi nei carabinieri; ma non dimenticate che Davide era piccolo, eppure uccise Golia.

— Via, mio piccolo Davide, non offenderti, e pensa che Golia erasi meritata la sua sorte essendo egli il provocatore; ecco il nostro Filisteo; ancorchè ti dispiaccia, sii cortese, ricordati che il ridicolo altrui non scusa mai il nostro.

Dopo questa breve lezione autorizzata dalla sua qualità di zio, Serbiani prese il braccio di Felice, e stette ad aspettare il colonnello ch'era rimasto indietro col signor Forlandi.

Mentre tutti quattro passeggiavano ciarlando, la signora Colombati si vendicava sul pianoforte del poco successo de' suoi sarcasmi e mentre tormentava i poveri tasti studiava il modo di penetrare la corazza di cui sembrava rivestito Serbiani.

(Continua)

Il Ministero è sempre in moto, e Bonghi rappresenta il moto perpetuo; non è ancora giunto a Roma, che già parte per Napoli per andare ad ascoltarvi una commedia di Plauto, *Captivei*, rappresentata da alcuni studenti.

L'on. Paternostro Francesco ha telegrafato da Palermo alla Presidenza della Camera, che avendo saputo che alcuni degli eletti a far parte della Commissione d'inchiesta non avevano accettato, esso riservavasi a dichiarare se accettava sì o no, quando la Commissione sarà completa.

Così la storia della Commissione d'inchiesta di Sicilia vuol rassomigliare molto a quella del lupo, della capra e del cavolo, cui il pover'uomo doveva far traghettare il torrente.

Circola in Roma e sarà presentato presto al Ministero un invito degli artisti italiani al Governo per indurlo a recedere dalla presa determinazione di non partecipare all'Esposizione mondiale del 1876 in Filadelfia.

I petenti fanno rilevare il grave danno che ne risulterebbe all'arte italiana e all'onore patrio, e ricordano che tutte le nazioni europee, compresavi la Turchia e la Spagna, prendono parte a quella mostra, e quanto sarebbe indecoroso per gli artisti e gli industriali italiani esporre i loro prodotti a Filadelfia sotto l'egida d'un vessillo straniero.

È arrivato in Roma ed è tosto ripartito per Civitavecchia un personaggio misterioso che ci hanno assicurato essere un maggiorente dell'Erzegovina, il quale è stato incaricato da quegli insorti di richiedere Garibaldi del suo aiuto per la loro causa.

Ma oltre che il Generale è malato e inabile a prestar aiuto all'Erzegovina, ci pare che la loro insurrezione è già colpita da vizio radicale per aver essi inalberato bandiera austro-ungarica. È dunque nell'Austro-Ungheria che debbono cercare gli aiuti. *(Movimento)*.

Gli avvocati Crispi, Mancini, Oliva ed altri del foro di Roma e di Milano sono stati invitati ad assumere la difesa degli imputati del gran furto commesso al Monte di pietà di Palermo.

Gli imputati trovansi attualmente al carcere giudiziario di Milano.

I testimoni a carico o a discarico sono diverse centinaia. È fra essi il deputato Taiani, ex-procuratore generale del Re a Palermo.

Leggesi nel *Corriere di Trieste*, in data del 18 corr.:

Fino ad ora non giunsero nuove notizie sul-

Amelia, non che mostrarsi contenta, impallidì, si turbò straordinariamente e poco mancò non perdesse i sensi.

— Che vuol dir ciò? — domandò egli con aria severa e quasi minacciosa, corrugando lo sopracciglia. — Non pare che siffatto partito sia di vostro aggradimento.

La fanciulla levò il capo, e pallida pallida, con voce sommessa, ma ferma, rispose:

— Avete indovinato, Diepoldo. È impossibile che io sposi il generale Von Kulm.

Un lampo d'ira passò negli occhi del generale, avvezzo a non soffrire, anzi a non trovar mai contraddizione; ma la presenza della baronessa Schlumbach lo fece contenersi.

— E potrei io conoscerne la ragioni? — disse con ironicamente affettata gentilezza.

— Sì, certo, e ve le dirò con tutta schiettezza in un momento più opportuno.

— È giusto; tali discorsi dovranno farsi fra noi soli; e noi appunto leveremo l'incomodo alla nostra gentile baronessa, ringraziandola con tutto il possibile calore della generosa ospitalità che ben vi ha voluto accordare durante la mia assenza, e delle amorevoli cure che vi ha regalate.

Quando furono soli, fronte a fronte, nel palazzo di Donnersberg, sorella e fratello, questi, subito, con accento di comando e di tracotanza, disse ad Amelia:

— Or dunque quali sono codeste ragioni?

— Sono che io non amo e non posso amare il generale Von Kulm... E mi sono promesso e giurato a me stessa che non isposerei mai un uomo che non amassi.

— Voi avete fatto promessa e giuramento che non potevate fare. Non sapete che sono io il capo della famiglia, che io comando e che tutti i Donnersberg devono ubbidirmi, e che voglio essere ubbidito?

— In tutto il resto mi farò una premura e un piacere d'ubbidirvi, ma in questa cosa no: — disse la fanciulla colla fermezza della sua razza.

— E se io vi dicessi: o sposare Von Kulm, o entrare in un convento?

— È già mia intenzione prendere il velo... Non sarò la prima delle Donnersberg che si sieno consecrate all'altare.

— Che ripugnanza è codesta che v'inspira il mio amico, cui conoscete appena? Ricevetelo almanco...

— È inutile: non potrò mai amarlo.

— Eh! col tempo.

— È impossibile.

— Ora comprendo... Questa sragionata ripulsione pel generale indica forse una soverchia simpatia per qualchedun altro?

Amelia chinò il capo, arrossì fino alla fronte e non rispose.

— Giuro al cielo! Voi amereste qualchedun?

Ella stette un pochino perplessa, come intimorita; poi la forza del suo carattere e la schiettezza della sua natura la vinsero: sollevò il capo e disse senza più esitare:

— Sì.

Il generale si morse le labbra.

— Chi?

— Questo non ve lo dirò mai.

Diepoldo, violento com'era, le prese un braccio, glie lo strinse da lasciarle la livida ammaccatura e ruggì:

— Chi, per Dio? Voglio saperlo.

— È un uomo che non può, che non osa nemmeno aspirare alla mia mano; non potendo essere di lui, non volendo essere d'altri, ho deciso di essere tutta di Dio.

Nè preghiere, nè minaccie valsero a farle rivelare il nome di colui che essa amava: ma il generale si propose e giurò a se stesso che lo avrebbe scoperto ad ogni modo; e ricorse perciò alla vecchia governante, dalla quale, mercè alcuni regali, ottenne la narrazione esatta di tutte le vicende anche menome che avevano intessuta l'esistenza di Amelia mentr'egli era in Italia.

La fanciulla frattanto rientrava nel monastero in cui era stata educata, e al generale Von Kulm dicevasi, con grande suo disappunto, che una vocazione irrefrenabile la voleva monaca.

Le confidenze dell'aia e le imprudenze a cui fu spinto il giovane da un amore disperato, non tardarono a rivelare al conte di Donnersberg il corrisposto amante di sua sorella.

Nella casa della baronessa Schlumbach era stato introdotto un giovane, ma già egregio e rinomatissimo artista, Franz Winterthall, il quale, oltre la gioventù e il talento, aveva tutte le doti fisiche e morali che possano fare impressione su cuore di donna: la bellezza dell'aspetto, la soavità della voce, la gentilezza delle maniere, la delicatezza dei sentimenti, la nobiltà e la generosità dell'animo. La sua vista, il trattare con esso lui, fecero un grande effetto nel cuore ancora vergine d'ogni amore di Amelia; e la vista e il conversare di lei ne fecero uno ben maggiore ancora nell'animo di lui. Non andò gran tempo, come sempre suole accadere, che pur non parlando fra di loro che gli occhi, ella s'accorse d'essere amata dal giovane ardentissimamente, e d'amare anch'essa lui; ed egli potè sperare che non solo non disdegnato, ma corrisposto potesse essere il suo appassionato affetto.

Altra più audace speranza non era entrata mai nel povero pittore, che scorgeva quanta distanza vi fosse fra sè e la nobile discendente di quell'orgogliosissima razza dei Donnersberg; nè mai pure, per quante opportunità gli si fossero presentate, egli aveva osato manifestare alla bella contessina l'amor suo; ma tuttavia, anche senza veruna speranza di soddisfacimento, anche senza sfogo di sorta, codesto amore era sempre venuto e veniva crescendo. A farlo anche maggiore ed a costringerlo, per così dire, ad esacerbitare, si aggiunse, per la venuta del generale Diepoldo, la completa separazione degli amanti, e la reclusione di Amelia nel monastero; imperocchè, come tutti sanno, nulla vale a rinfocolar tanto la passione d'amore quanto simili contrasti.

(Continua) Fulvio Accioi.

l'insurrezione dell'Erzegovina, locchè conferma nell'opinione che quel movimento era affatto locale, e non si può nemmeno dire un'insurrezione dei cristiani, essendochè anche dei Turchi prendono parte al movimento, diretto a liberarsi da gravose imposte.

IL CHOLERA A DAMASCO.

In Oriente i pellegrini portarono con sè, dalla Mecca, un compagno di viaggio terribile: il *cholera morbus*. Un telegramma da Costantinopoli dell'Agenzia *Bordeano*, annunzia che in soli sette giorni, cioè dal 5 al 12 luglio, vi furono a Damasco 1118 casi, di cui 506 con esito letale. Anche in Antiochia scoppiò il flagello e vi fece vittime numerose.

L'*Hour*, foglio devoto alla politica prussiana, pubblica il seguente dispaccio:

« Berlino 16 luglio.

« Un prete cattolico avendo in un discorso, pronunziato nella cattedrale di Lisbona in occasione del giubileo pontificio, insultato grossolanamente l'Imperatore d'Alemagna ed il Re d'Italia, relativamente alla loro attitudine verso il Papa, delle rimostranze diplomatiche furono fatte dalle due Corti interessate al Governo portoghese, che le ringraziò del loro avviso, e rimproverò e punì il prete colpevole. »

Si legge nell'*Osservatore Triestino:*

Benchè siano già tre secoli e mezzo dacchè fu scoperta dai navigatori portoghesi d'Abreu e Serram la grande isola di Papua e Nuova Guinea, deve sorprendere che essa, come paese, sia rimasta praticamente una terra incognita per gli europei. Sono circa 50 anni, è vero, che gli olandesi tentarono di formare uno stabilimento al forte di Bus, nella baja di Triton, ma essi si videro presto obbligati ad abbandonare quel sito basso in conseguenza del clima insalubre, che pareva essere assolutamente fatale agli europei. Più tardi delle spedizioni francesi e inglesi hanno esplorate diverse parti di quest'isola così interessante per il geografo, l'etnologo e il naturalista.

Nel 1858 fu mandata una Commissione scientifica dagli Olandesi e anche un viaggiatore e naturalista italiano, il signor d'Albertis, ha lavorato più recentemente ancora in questo campo e con notevole risultato. Non ostante però la Nuova Guinea è rimasta ancora una terra poco conosciuta, e piena di problemi. Ora, allo scopo di più larghe ed esaurienti investigazioni, un certo William Macleay di Sidney si è deciso di formare a proprie spese una spedizione per Papua, per esplorare le coste, visitare l'interno e raccogliere sistematicamente degli esemplari della flora e della fauna della Nuova Guinea.

A questo effetto il signor Macleay ha comperato il *Chevert*, un bel legno di 350 tonnellate, affidandone il comando al distinto capitano Edward. Questo legno sarà convenientemente armato e provveduto, e farà vela nel prossimo maggio. Il *Chevert* porterà in coperta una lancia a vapore per la navigazione sui fiumi; perchè la spedizione non avrà soltanto uno scopo scientifico e utile al naturalista, ma anche quello di sfruttare le ricchezze naturali del paese. In questo modo la spedizione avrà un'importanza, che le cattiverà l'attenzione di tutti coloro che s'interessano al commercio mondiale, alla navigazione e alla scienza.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Sindaco di Torino conte Rignon è partito per Londra.

DAZIO CONSUMO.

Confronti:

A Milano, circondario interno (popolazione 200,000 abitanti), ogni individuo paga in media per dazio governativo L. 14,30.

Nel circondario esterno di Milano (che conta 63,000 abitanti e costituisce in gran parte una grossa città annessa a Milano) gli abitanti non pagano che L. 4,89 caduno!

In complesso gli abitanti di Milano (città e Corpi Santi) pagano L. 11,71 caduno.

In Torino in complesso gli abitanti (comprese le borgate di Bertoulla, del Lingotto, ecc.) pagano L. 12,94.

Eppure Milano è di molto più ricca di Torino; Milano è la capitale morale; a Milano si porta tutto quello che si toglie da Torino!

Ma a Milano, ove già si paga molto meno, il Governo domanda L. 450,000 d'aumento; a Torino domanda L. 650,000!!

Non pare difficile che alla Prefettura di Palermo possa essere chiamato l'onor. Bargoni, attualmente prefetto di Pavia. *(Libertà).*

LE ILLEGALITA' IN SICILIA.

In risposta alla dichiarazione del procuratore generale del Re in Palermo, signor Calenda, da noi già pubblicata, il signor avv. Avellone mandò ai giornali la seguente lettera:

Ill.mo signor Direttore,

In quanto alla prima parte della *dichiarazione* del commend. Calenda, pubblicata con supplemento straordinario dal *Giornale di Sicilia*, io non rispondo.

Dissi nella mia lettera del 1° luglio 1875 alla *Gazzetta di Palermo* una inconcussa verità; questa verità affermai al giornale l'*Opinione* di Roma, con la risposta in data del giorno 9 corrente, ed il dilungarmi a provare la *esattezza* e la *veridicità* del dialogo sugli *arbitrii* e sulle *illegalità* avuto col procuratore generale, sembrami superfluo, quantunque ciò potrei vittoriosamente fare, ricorrendo, più che alle testimonianze di moltissimi cittadini ed onorevoli colleghi, alla di lui stessa scritta.

Rispondo solo alla seconda parte formulata con l'intendimento di colpirmi.

Incoraggiato dalle assicurazioni verbali del comm. Costa, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, che una mia domanda per l'ufficio di procuratore regio, in seguito alle favorevoli informazioni, avrebbe trovato un'accoglienza soddisfacente, *io la feci.*

Per questa domanda però e per la possibilità della riuscita, io non dimenticai il dovere di difensore di molte vittime degli *arbitrii* e delle *illegalità*, divenute irreparabili, dietro l'esito delle pratiche fatte a mezzo degli onorevoli Paternostro Paolo e Di Pisa; e se per gli obblighi sacri del mio ufficio resi impossibile l'incarico, *non ancora conseguito*, io vado orgoglioso di avere dimostrato al Governo ed al Paese:

1° Che il *privato interesse* non mi fece giammai venir meno ai doveri dell'avvocato verso i propri difesi, *gratuitamente* assistiti;

2° Che al posto di procuratore regio, caso mai avessi avuto l'*alto onore* di esservi chiamato dal Governo dei moderati, avrei saputo, se spinto dall'interesse di conservare la posizione, servire *e tacere in tutti i sensi sugli arbitri e sulle illegalità*, e se ispirato dalla nobile missione di far rispettare la legge ingiustamente conculcata, avrei saputo con indipendenza rimandare indietro la toga, che, in questo caso, sarebbe *stata la divisa dello schiavo*.

Ecco la mia ultima risposta.

Palermo, li 12 luglio 1875.

Devot.mo servo
Avv. G. B. Avellone.

Da fedeli cronisti, ed aspettando che si faccia maggior luce sull'incidente, diamo un brano di lettera di un altro avvocato di Palermo, signor Aguello; il quale, accennati alcuni atti d'arbitrio ch'egli afferma commessi dal Prefetto e dal Questore di Palermo nel 1874, aggiunge:

« Visti questi soprusi, e per debito di difesa, e perchè impulsato dalla famiglia dei miei clienti, mi presentai un giorno al signor Procuratore generale, memore della disposizione dell'art. 139 della legge sull'ordinamento giudiziario, là dove dicesi che il P. M. *veglia all'osservanza delle leggi.*

« Il comm. Calenda mi accolse con quella gentilezza che tanto lo distingue, ed intese le mie rimostranze sulle illegalità di che ho discorso, divise meco il concetto (e come no?) che quelli erano procedimenti *contro legge*, ma dichiarandosi pronto a ricevere *pro forma* le mie querele, mi soggiunse che queste non avrebbero approdato a nulla, perchè il Questore si sarebbe giustificato esibendo gli ordini del Prefetto, e il Prefetto quelli del Ministro dell'interno, il quale Ministro non risponde avanti i tribunali, ma sibbene avanti al Parlamento. Mi soggiungeva il cortese magistrato che i miei non erano casi isolati, ma si riattaccavano ad un *sistema;* che in ordine a questo sistema egli aveva iniziato delle *pratiche* e mi consigliava ad attendere l'esito delle stesse per la cessazione dei fatti illegali da me lamentati.

« Il signor Procuratore generale, forse, non si mostrò come me tanto espansivo, come lo fu di recente con l'egregio mio collega Avellone; ma la *sostanza* della di lui risposta è sempre quella: *ricognizione* delle illegalità ordinate dal Ministero dell'interno, *impotenza* dell'Autorità giudiziaria a reprimerle. Mille giornali ufficiosi del continente, con in prima linea la più che ufficiosa *Opinione*, non varranno a smentire la sostanza delle dichiarazioni (d'altronde assai logiche) dell'illustre signor procuratore generale. »

LE PERDITE DELL'INONDAZIONE IN FRANCIA.

La signora Di Mac-Mahon ha comunicato ai Comitati di sottoscrizioni le cifre totali officiali delle perdite cagionate dall'inondazione nel Mezzogiorno.

Il dipartimento dell'Alta-Garonna ebbe 70 Comuni invasi dalle acque, 330 persone annegate, 2900 case distrutte, 5000 capi di bestiame perduti; perdite materiali 25 milioni. Nel Lot-et-Garonne si ebbero 80 persone annegate, 600 case distrutte; perdite materiali 24 milioni. Nel Tarn-et-Garonne perirono 116 persone, 1605 case andarono distrutte; perdite materiali 13 milioni. Nell'Ariège, nell'Aude, nella Gironda, nelle Landes e nel Gers si ebbero solo a deplorare delle gravi perdite materiali. In tutto la somma toccata ai nove dipartimenti ascende ad 84,039,108 franchi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 19 *luglio.*

Il Governo ordinò al governatore della Bosnia di spedire immediatamente delle truppe contro gl'insorti dell'Erzegovina. Il Governo austriaco fa avanzare molte truppe alla frontiera verso Gaba e Trebigne, ove l'insurrezione tende a concentrarsi. I Circoli diplomatici considerano l'affare come assai grave.

Madrid, 20 *luglio.*

Nella resa del forte Callude, i liberali fecero prigionieri 11 capi carlisti e 900 soldati, e s'impadronirono di due cannoni.

La Commissione costituzionale respinse un emendamento contro la libertà religiosa.

Roma, 20 *luglio.*

La corvetta *Vittor Pisani* giunse il 15 corrente a Yokohama. Salute buona.

Pietroburgo, 20 *luglio.*

Il Re di Svezia è partito per Stoccolma, accompagnato dallo Czar fino a Cronstadt.

Il Congresso telegrafico si è chiuso.

Ragusa, 20 *luglio.*

Confermasi che gl'insorti del circondario di Nevesinie, respingendo le proposte del Governo turco, ricusano assolutamente di pagare le imposte. Il Governo locale turco crede il movimento poco importante; tuttavia un forte distaccamento di truppe venne posto in movimento da Monastir verso la Bosnia e l'Erzegovina. L'Austria, il Montenegro e la Serbia mantengono una completa neutralità, e sorvegliano rigorosamente le frontiere. Il movimento è localizzato; finora nessun serio combattimento. Le notizie dei giornali dalmati si devono accogliere con grande riserva.

Perpignano, 20 *luglio.*

La moglie di Saballs venne arrestata alla frontiera ed internata.

Leourgell fu investita.

Parigi, 20 *luglio.*

Dicesi che Dorregaray fu ferito e sia giunto a Caurerets.

Un dispaccio da Madrid dice che 2000 carlisti della Catalogna si rifugiarono in Francia, ma finora le notizie dalla frontiera non confermano questa voce.

Vi fu un attentato contro Don Carlos, però egli rimase illeso.

Versailles, 20 *luglio.*

L'Assemblea continua la discussione del bilancio.

La Commissione per la proroga decise di prorogare le vacanze dal 4 agosto fino al 16 novembre.

Breslavia, 20 *luglio.*

Il vescovo Foerster inviò al Governo una dichiarazione in cui dice che vuole obbedire alle leggi riguardanti l'amministrazione dei beni ecclesiastici cattolici.

CRONACA NERA

Carezze da scolari! Il ragazzo Bruno Giovanni, d'anni 10, uscendo lunedì mattina dalla scuola unitamente ad altri suoi compagni, ricevette da uno di questi un potente pugno alla nuca che lo fece cadere a terra quasi privo di sensi.

Trasportato all'ospedale Mauriziano in istato grave, ora pare migliori sensibilmente.

Lo scolaro che gli fece il bel regalo è ancora fuori di sè dallo spavento.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La stranezze atmosferiche di questi giorni ebbero un'eco anche nelle campagne bolognesi, dimodochè le grandinate, i venti impetuosi e le pioggie fanno impensierire seriamente gli agricoltori non solo sulla stagionatura dei frumenti, ma altresì sul prossimo taglio dei canapai. Il mercato per questo articolo si mantiene a Bologna invariato ed in attitudine di fermare.

Ecco quali sono i prezzi in carra e pronta cassa, levato corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	— — — —
" "	2ª	"	95 — 100 25
" "	3ª	"	88 66 92 18
" lavor. (garg.)		"	170 — 180 —
" "	2ª	"	150 — 160 —
" "	3ª	"	130 — 140 —
Stoppa e cascami		"	40 — 50 —

Semi e foraggi. — I semi da foraggio non danno speranza di riuscita a Bologna, poichè il soverchio e continuato umidore non lascia campo alla granigione e si falciano verdi dappertutto.

A Milano l'abbondanza dei foraggi produsse calma e ribasso di prezzo sul mercato.

Il raccolto del fieno agostano dà risultati mediocri in seguito alle intemperie della stagione.

Ecco i prezzi dei foraggi:

Fieno maggengo nuovo L. 11 — a 13 —
Paglia " 5 — a 6 50

A Lione il fieno di buona qualità ebbe in settimana un aumento di 50 cent. in causa del cattivo tempo. Le vendite del resto sono attive e i corsi un po' più fermi della settimana scorsa. Il fieno si quota a fr. 12 50 per 100 chil. La paglia di segale e quella di frumento si vendettero da fr. 7 50 a 8 i 100 chil. alla stazione della ferrovia.

Bestiame. — Nel bestiame bovino perdura la calma e l'avvilimento di prezzo a Bologna. Per il bestiame minuto e per quello da lavoro ne è causa locale la poca quantità di paglia e stoppia per invernare; e pei buoi da giogo il dissodamento facile del terreno, temperato dalle continue pioggie.

Anche pei capi da macello forvi notevole ribasso nelle recenti fiere della provincia; le carni più fine ottennero L. 160 i 100 chil. La vicina Toscana fa importanti provviste di manzi dall'uno ai due anni, allettata dalla mitezza del costo; e ad ogni fiera parecchie centinaia di vaccine valicano i monti e diradano gli ampli depositi, alleggerendo del rifiuto l'allevamento locale.

Prezzi del giorno 17 luglio:

Manzi da mac. 1ª q. L. 145 50 160 —
" " 2ª " " 138 20 140 —
Pelli fresche " 100 — 110 —

Il mercato di Milano è risultato invariato la scorsa ottava.

I vitelli poppanti piuttosto ben tenuti, agli ultimi prezzi, fecero L. 52 a 65 il quint., a pronti e fuori dazio.

Per le altre qualità vedasi il listino che qui sotto trascriviamo:

Mastre o buoi L. 80 — a 140 —
Soriane o vacche e tori " 65 — a 125 —

A Roma, dai 4 al 10 luglio le carni si quotarono:

Bovi nazionali, senza dazio, al mir. in contanti da L. 13 50 a 15; vacche da 12 a 13 50; vitelli da latte, da 15 a 18; agnelli da 9 a 10 50.

Lione presentò in settimana un mercato abbondantissimo di bestiame.

Il listino dei prezzi fu il seguente:

Lunedì, 12, maiali 538: 1ª q. fr. 112; 2ª q. 106; 3ª q. 100 i 100 chil.

Martedì, 13, 517 buoi e vacche: 1ª q. fr. 166; 2ª q. 143; 3ª q. 120 i 100 chil., spese di dazio a carico del compratore.

Giovedì, 15, 5664 montoni: 1ª q. fr. 190; 2ª q. 168; 3ª q. 145 i 100 ch. come sopra.

Venerdì, 16, 1043 vitelli: 1ª q. fr. 110; 2ª q. 105; 3ª q. 100, spese di dazio a carico del venditore.

Al mercato parigino della Villette, in data 19 luglio, la vendita era attiva nei montoni, calma nelle altre specie.

	Presentati	Prezzi estremi
Buoi	2383	fr. 1 36 a 1 84
Vacche	1021	" 1 02 a 1 70
Tori	211	" 1 04 a 1 38
Vitelli	931	" 1 15 a 1 80
Montoni	16130	" 1 70 a 2 10
Maiali grassi	1049	" 1 32 a 1 48
Pelli di montoni tosate		" 2 — a 4 50

Cereali. — Il mercato di Bologna va sempre più migliorando negli affari e nei prezzi. Sabato scorso i grani pronti per macina erano assai ricercati e con nuovo rialzo di prezzo.

L'ottimo frumento di nuovo raccolto, non ostante la sua scarsità, ottenne lire 22 90 l'ett. e del vecchio si pretendevano L. 24 20. I frumentoni oscillanti sui prezzi precedenti, di fronte alle promesse di abbondanza nelle campagne.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett. L.	19 50 a 20 —
Frumento nuovo	" "	22 50 a 22 90
Id. vecchio comune	" "	23 — a 24 —
" " superiore	" "	— — a — —
Frumentone	quint. "	16 50 a 18 —

Le notizie del raccolto in Francia continuano ad essere poco soddisfacenti. Il frumento come qualità dà luogo a molte lagnanze e la paglia è poco abbondante.

La segale si miete malamente e la sua condizione lascia pel momento molto a desiderare. Orzo ed avena han bisogno di calore e hanno invece umidità.

I foraggi sempre esposti all'intemperie, invece di migliorare deteriorano.

Il mercato di sabato scorso era animatissimo, ma la merce esposta in vendita non bastava alle richieste dei compratori. Molti negozianti forestieri, specialmente tedeschi, fanno grandi acquisti di frumento e di farine a prezzi vantaggiosi. Il frumento è in aumento di 50 cent. ad 1 50 secondo qualità.

A Parigi, 19, le farine di consumazione in tendenza di rialzo si pagavano da fr. 55 a 61 i 157 chil. Quelle di commercio pure in rialzo si quotavano da 58 50 a 62 50.

Frumento a consegnare corr. mese da fr. 27 50 a 27 75 i 100 chil.

Avena a consegnare id. id. da 22 a 22 50.

Marsiglia, 17, mercato attivo ed in rialzo. Venduti ett. 151,680 di frumento disponibile ed a consegnare, la maggior parte, nei mesi di agosto e 7bre.

Vediamo quotati: Berdianska 128|124 a fr. 37; Irka Azoff 128|124 a 35 25; Marianopoli 128|124 a 38; Polonia 120|124 a 36 25; Danubio 128|124 a 34 25; Taganrok duro 130|128 a 37.

I 160 litri, contante, sc. 1 0|0.

Nelle altre granaglie si vendettero: 2000 quintali meliga Italia a fr. 17 25 i 100 ch. mercato fermo 7bre; 1000 carichi avena Danubio a 21 i 110 chil.

Arrivi: 47,760 ettol. frumento e 1590 ett. meliga.

Uva. — La crittogama non ha fatto grandi progressi nelle campagne bolognesi. Le uve ora si presentano belle ed abbondanti.

Mercato di Cavallermaggiore.

(Nostra corrispondenza)

19 luglio. — Mercato animato. Tutti i generi in rialzo, eccettuatone il frumento che segnò prezzi stazionari.

Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	22 90 a 22 15
Segale		"	14 60 a 13 20
Riso		"	32 50 a 26 70
Meliga		"	10 85 a 10 30
Ova	per dozzina	"	— 53 a — 52
Pollame	per capo	"	1 — a — 90
Legna forte	quint.	"	3 50 a 3 30
Id. dolce		"	2 50 a 2 20
Fieno		"	7 50 a 6 50
Paglia		"	5 50 a 5 —
Buoi da macello	mir.	"	7 50 a 7 50
Vacche		"	7 25 a 7 25
Vitelli da latte		"	9 25 a 9 —
Maiali		"	40 — a 40 —
Canapa		"	7 50 a 7 30

Novara, 19 luglio — **Cereali.** — Attività pronunciatissima sul nostro mercato dei cereali, e tutti i generi più o meno hanno segnato rialzo di prezzo.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L.	22 15 a 26 90
Frumento vecchio	"	21 35 a 22 15
Id. nuovo	"	19 — a 21 35
Segale nuova	"	11 40 a 12 85
Meliga	"	11 05 a 11 85

Mercato di Chieri.

(Nostra corrispondenza).

20 luglio. — Mercato animato. Il frumento vecchio molto ricercato ed in tendenza d'aumento; gli altri generi invariati. Il vino più ricercato ed in lieve aumento.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L.	21 49
Meliga	"	"	11 81
3700 Legna forte mir.	L.	0 32 a	0 45
2100 Id. dolce id.	"	0 24 a	0 30
700 Fieno id.	"	0 70 a	0 80
79 Buoi 1ª q. id.	"	7 75 a	8 —
67 Vitelli 1ª id.	"	8 — a	9 50
41 Idem 2ª id.	"	7 25 a	7 75
Vino 1ª q. da L. 13 a 16 al 1|2 ettol.			
Id. 2ª q. da L. 8 a 9		"	

Verona, 19. — L'odierno mercato granario fu pei frumenti e meliga attivissimo; entrambi aumentarono una lira per quintale, mentre i risi si tennero del tutto stazionari.

Borsa di Genova. — 20 luglio.

Rendita Italiana	76 60
Azioni Banca Nazionale	1957 —
Azioni Mobiliare Italiano	728 50
Azioni regia Tabacchi	814 —
Azioni ferr. Meridionali	329 —

Francia breve lett. a 107 65, den. a 107 50. Londra a vista lett. 27 25, denaro 27 20.

Marenghi da 21 49 a 21 50.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 20 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	76 67
" " fine mese	76 87
Prestito Nazionale 1866	68 30
" " stallonato	55 90
Azioni Banca Nazionale	1955 —
" Ferr. Meridionali	329 50
" Regia Tabacchi	810 —
" Banca Lombarda	610 —
" Banca di Costruzione	260 —
" Banca Generale	484 —
" Banca Italo-Germanica	— —
" Banca Veneta	— —
" Banca di Torino	776 —
" Banca Industriale	214 —
" Lanificio Rossi	931 —
" Lanificio e canap. naz.	281 —
" Cotonificio Cantoni	304 —
Obbl. Ecclesiastiche	93 15
" Ferr. Meridionali	227 50
" Ferr. Sarde A.	217 50
" Ferr. Id. B.	212 50
" Ferr. Romane	235 75
" Regia Tabacchi	536 —
" Beni Demaniali	531 50
Buoni ferr. Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	107 55
" Londra a tre mesi	27 05
" Francoforte a tre mesi	131 25
" Vienna a tre mesi	239 75
Sconto	4 3|4
I pezzi da 20 fr	21 53

Firenze,	19	20
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1870	74 25	74 30
Oro lettera	21 60	21 55
Londra lettera	27 06	27 06
Cambio su Parigi	107 80	107 65
Prestito Nazionale	— —	59 —
Azioni Tabacchi	816 —	818 —
Banca Nazionale	2012 —	2008 —
Az. ferr. Merid.	330 —	329 —
Obblig. ferr. Merid.	227 —	— —
Banca Toscana	1212 —	1204 —
Credito Mobiliare	729 —	729 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	19	20
3 per 0|0 Francese	64 95	64 97
5 per 0|0 id.	105 05	105 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 35	71 32
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombarde-Venete	223 —	218 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	217 50	218 —
Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Lombarde	238 —	238 —

	19	20
Obbl. Romane	218 —	218 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 29 5	25 30
Cambio sull'Italia	7 —	6 7|8
Consolidati Inglesi	94 3|16	94 1|2

Vienna,	19	20
Mobiliare	219 40	218 —
Lombarde	98 25	97 50
Banca Anglo-Austr.	115 50	114 60
Austriache	281 —	281 —
Banca Nazionale	942 —	938 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 89 5
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 65	111 65
Rendita Austriaca	74 —	74 10
Idem in carta	70 85	70 90
Unionbank	99 —	98 60

Berlino,	19	20
Austr. Marchi di Ban.	511 50	510 50
Lomb. Franchi	177 —	173 50
Mobil. Marchi di Ban.	392 —	389 50
Ren. It. Franchi	71 75	72 —
Id. Turca Id.	40 20	40 —

Londra,	19	20
Consolidato Inglese	94 1|8	94 1|2
Rendita Italiana	70 1|2	70 5|8
Spagnuolo	20 3|8	20 5|8
Turco	39 1|2	39 1|2
Egiziano del 1873	76 7|8	76 5|8
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 20 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	270 92
Trame	"	" "
Greggia	5	385 13
Articoli diversi	"	" "
Totali	8	656 05

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 132.

Il Direttore: Revé Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del 20 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	418 87
Trame	1	44 38
Greggia	13	1192 27
Articoli diversi	"	" "
Totali	18	1655 52

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 302.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Setaria delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Bolei-Trivero
e della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14).
Bollettino del 20 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	151 79
Trame	"	" "
Greggia	2	123 01
Articoli diversi	"	" "
Totali	4	274 80

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 32.

L'esercente: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

21 luglio 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del g. p. in c. 76 75. C. d. m. in c. 76 77 1|2.

Media d'ufficio 76 75.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. ex-dividendo 1965 p. 2 agosto.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in c. 781.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in c. 286 — in liq. 286 50 p. 31 luglio.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera	107 50	107 65	— —	— —
Germania	— —	— —	131 —	131 1|2
Vienna	— —	— —	239 —	240 —
Londra	— —	— —	27 —	27 05
Francia	107 55	107 75	— —	— —

Oro Pezzi da L. 20. L. 21 55 a 21 51.

Sconto alla Banca Naz. 5 0|0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 luglio 1875.

A Parigi prevalse ieri la buona tendenza senza fatti speciali.

Da noi pure continuava oggi la buona tendenza di ieri, e quindi gli affari furono abbastanza animati in Rendita che si trattava correntemente a 76 70 tanto per contante che per fine corrente.

Sempre limitatissime le transazioni in valori, di cui ecco i prezzi della giornata.

Az. Banca Naz. 1960.

Az. Banca di Torino 775.

Mobiliare domandato a 781, con poca lettera a 782 1|2.

Az. Banco Sc. e Sete 285 a 286.

Az. Tabacchi 817 1|2 a 818.

Az. Meridionali 330 nom.

Obbl. Meridionali 227 1|4 a 227 1|2.

Obbl. Romane 235 1|2 a 235 3|4.

Obbl. Vitt. Em. 233 1|2 a 234.

Obbl. Cavour 474.

Obbl. S. Paolo 453.

Prestito Naz. 55 [illegible] a 56 stallon.

Cambi deboli.

Francia 107 [illegible] 55 a 107 75.

Londra 27 a 27 05.

Oro da 21 55 a 21 51.

Denaro molto abbondante.

Sconto fuori Banca 4 1|2 a 4 3|4.

Quello che fa maggiormente risaltare la buona tendenza della Borsa si è che la Rendita non è punto ribassata malgrado il ribasso dei cambi.

Balbo — *Riposo.*
Alfieri (ore 8 1[2) — *I Lombardi alla prima crociata*, opera in 4 atti; *Il Diavolo verde*, ballo.
Circo Milano — *Riposo.*

AVVISO.

Nel giorno 16 del p. v. agosto e successivi, alle ore 9 antimeridiane, presso il Magazzino dell'Economato delle Ferrovie dell'Alta Italia, a Porta Susa, si terrà pubblico incanto pella vendita, al miglior offerente, se così parrà e piacerà, di Mobili, Attrezzi, ed oggetti vari fuori uso esistenti in detto Magazzino.
787

Vendita volontaria

di diverse Tenute e Cascine in vicinanza di **Torino** e di varia **importanza, con reddito dimostrato.**

Cascina alle porte di **Mondovì**, irrigua, dell'importanza di 75 mila lire, convenientissima.

Case nel centro di **Torino** signorili e di reddito.

Ville eleganti e **Vigne** di reddita con raccolti pendenti.

Dal Geom. **Felice Canaveri**, Dora Grossa, 39. 789

Da vendere

VIGNA con CASA, composta di 8 membri con mobili ed attrezzi di campagna, presso d'acqua viva, e campo separato, sita sui Colli di Samone (Ivrea), della superficie di ettari 2 ed are 80, con mora al pagamento.

Per le relative cognizioni rivolgersi in **Ivrea al sig. Pugno Avventino.**

Da affittare

Elegante alloggio con giardino, acqua potabile, di 7 camere palchettate.

Dirigersi al Portinaio, via Artisti, Torino, N. 1. 736

Da affittare

Alloggio di sette membri con acqua potabile e cantina.

Via Po, N. 42, p° 4°. 785

In via Cernaia, N. 36,

AL PRESENTE

Un grandioso Locale al piano terreno, composto di 8 membri, facente angolo colle vie Cernaia e Manzoni, ad uso Caffè, Bottiglieria, Trattoria, Magazzino, Banca e simili, con servizio interno di acqua potabile. 737

Ricerca DI UN SOCIO che possa disporre di circa 50 mila lire per ingrandire una Fabbrica, assicurando il capitale su beni stabili con interessi non minori dell' 8 per cento.

Dirigersi al signor DEVECCHI, orologiaro, Piazza S. Carlo, 2. 752

Bigliardo con tutte l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

TARIZZO LUDOVICO - **Corso S. Massimo, N. 33**, Officina Meccanica con Studio Tecnico. — Detta Ditta si incarica di eseguire, con somma esattezza e sollecitudine: Macchine Tipografiche e Litografiche perfezionate. — Macchine a macinare l'inchiostro, Taglia-Carta, Presse idrauliche ed a mano, Liste ed utensili relativi. — Utensili di meccanica: Torni paralleli, Pialle, Trapani, Limatrici, Martelli a vapore, Bilancieri, Cesoie meccaniche, Ventilatori, Laminatoi, ecc., ecc. — Macchine per lavorazione dei legnami: — Seghe a nastro, a bindello, a traforare, circolari, portatili per campagna, ecc., ecc. — Macchine a piallare, a tenoni, a forare, a sagomare ed a mortasare; Torni semplici ed a copiare. — Macchine a vapore, Ruote idrauliche, Turbine, Motori a colonna idraulica; Trasmissioni. — Molini orizzontali e verticali.

DECKER E C. - **Via Barolo, N. 19.** — Caldaie rame ogni capacità — Ottoneria e lavori in rame ed in ferro — Caldaie a vapore in ferro e rame — Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza — Torni paralleli — Macchine a trapanare — Pompe a incendio a due e quattro ruote, di ogni forza e prezzi — Pompe da pozzo e di sciogamento — Torchi per uve — Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate — Copia-Lettere e Bilancieri — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco — Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose — Macchine per empire e sciroppare Syfoide — Filature per la seta ed oggetti relativi — Pesi e Misure — Ponte a bilico garantito di ogni portata — Bascule per commercio garantite — Bilancierie di ogni genere — Cesoi teodori — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA premiati all'esposizione di Vienna 1873 — **Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41.** — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici — Quadranti trasparenti — Idrocronometri (Orologi ad acqua), sistema brevettato *P. Embriaco* — Fabbrica Nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione — Parafulmini — Corde metalliche — Provini da seta.

GIUSEPPE POCCARDI E FRATELLI — **Porta Milano, oltre il ponte Mosca.** — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

OPESSI ANTONIO - **Via San Maurizio accanto al N. 24.** — Specialità Fabbrica di Pesi e Misure — Stadere a bilico di tutte portate — Bilancie per peso lettere e pieghi.

L. MESTRALLET - **R. Albergo di Virtù (Piazza Carlina).** — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata, per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. — Si eseguisce qualsiasi riparazione. — Aghi, Fili ed accessorii. — Macchine per maglie, Lamb. americane. — Ogni macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi. — Casse in ferro della fabbrica Verthim e Compagnia di Vienna.

BOLTRI - **Corso S. Massimo, N. 31, casa propria** — Sistema privilegiato di Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. — Motori a vapore a cassetto rotante. — Molini ed Opifici industriali completi.

WEBER ENRICO - **Corso Principe Umberto, 31, casa propria.** — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro — Pagliericci a molle e generi relativi — Negozio di mobili in legno.

SCHMID FEDERICO - **Via Pio Quinto, N. 10.** — Motori idraulici — Turbine *Girard* — Macchine e Caldaie a vapore — Molini — Torchi da vino — Pompe per travasare vino — Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi — Acciaio fuso — Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

FRATELLI FOGLIANO - **Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo.** — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo — Specialità di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli — Limatrici — Trapani — Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione — Piatte-forme e Presse — Trasmissioni — Ruote dentate e Puleggie — *Prezzi limitatissimi* — *Lavoro garantito.*

SILVA CARLO - **Corso del Re, N. 34.** — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

BOLLITO E TORCHIO - **Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al mercato del vino.** — Costruttori di macchine. — Taglia-Carta — Levigatrici (*Satineuses*) — Cesoie per cartoni — Cesoie per Biglietti di visita — Presse a percussione a satinare, in ferro ed in legno — Perforatrici — Macine da colori ed inchiostri — Torchi Litografici, Autografici e Calcografici — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazose.

FRATELLI LEVERA - **Torino, via Tarino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma, via dei Condotti, N. 61.** — Mobili di ogni qualità — Fabbrica di Pavimenti in legno — Deposito Tappeti Bruxelles, Cannelées, Vellutati, Stoffe *gobelin*, Cretonnes, con Carta eguale e Rideaux — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lampassi, Broccatelli, Broccati Veneziani, ecc., ecc. — Fonderia in Bronzo di ornamento — Fabbrica di letti in ferro vuoto.

MASERA ANTONIO - **Via Boucheron, N. 11.** — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti — Costruzione di Macchine — Specialità Ruote idrauliche e Turbine — Macchine a vapore — Molini Anglo-Americani — Torchi per vermicellai e Macchine relative — Utensili a piallare, a bucare — Torni — Seghe meccaniche in ogni genere — Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria — Macchine per lavorare la Carta — Trasmissioni in genere.

GIUSEPPE ROCHETTE - **Rondò Valdocco, 1.** Articoli per Cartiere e Ceramica — Materiale fisso per ferrovie — Tettoie e Ponti in ferro — Piatte-forme girevoli — Ruote di vagone — Scambi e Crociamenti — Segnali a distanza — Tubi per condotta di acqua — Motori idraulici e relative trasmissioni — Motori a vapore — Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

G. MAZZOLA E COMP. - **Via Cottolengo, N. 2, casa Deker.** — Fabbrica di Tubi e Lastre di piombo. — Laminatoi per fabbricanti d'Organi, Orefici, ecc., ecc.

Avviso interessante

Da vendere una Macchina da carta senza fine, come nuova, Tele metalliche, Feltri, Cilindri olandesi, Presse idrauliche, Pressa in ferro, Pompe prementi ed aspiranti, un grosso Buratto per pulire gli stracci, Tagliacordo, Tubi di piombo e di rame del diametro di 30 millimetri, vari Rubinetti con Piattelline, Tubi di ghisa, Trasmissione, Ingranaggi, Sopporti, Puleggie, Coreggie caoutchouc, e di cuoio, due Ingranaggi del diametro 4,70 per 0,20, altro 4,20 × 0,16 per denti in legno con Pignone 0,93 × 0,20. Una Caldaia a vapore coi suoi accessorii, Manometri a sei atmosfere, ed una piccola Caldaia di rame.

Assi di ogni qualità e Boccamenta, molti Modelli, Ventilatore, Arganello a doppio ingranaggio, Cassaforte.

Rivolgersi a BERTA PIETRO, via Bunive, N. 12, casa Levera. 746

ALBERGO NAZIONALE

IN

Finale Marina

30 minuti da Savona.

Le spiaggie marine bellissime delle Ligustiche, le sabbie candide della Caprazoppa, atte alla guarigione delle malattie delle ossa, la nota salubrità del clima, l'amenità del luogo, renderanno caro quel soggiorno ai Bagnanti, lieti di trovare nell'Albergo tutti i comodi necessari.

Prezzo giornaliero (tutto compreso)

Per una persona L. 7 — Per due persone L. 12.

Appartamenti grandi per famiglie. 719

AGENZIA AGRARIA SUBALPINA

ENRICO BARBERO

Torino — via Bogino, N. 2 — Torino

CON ASSORTIMENTO COMPLETO

di Oggetti relativi alla Viticoltura ed all'Enologia

Si spedisce GRATIS il Catalogo a richiesta.
660

SOCIETÀ BACOLOGICA SUBALPINA

PER IMPORTAZIONE DI SEME SERICO GIAPPONESE

Gerente ENRICO BARBERO

III. Esercizio - 1875-76

Si ricevono le Sottoscrizioni alla Sede in Torino, via Bogino, n. 2
ed in Provincia presso i singoli Rappresentanti. 723

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

A tutti coloro che hanno affari nelle Preture

2ª Edizione del **FORMOLARIO**

di tutti gli atti che hanno luogo dinanzi alle medesime

del signor **L. MANZA.**

Dirigersi agli editori PIGNATA e CATELLA, via Botero, 8.

Prezzo **L. 2** *franco di posta.* 786

Confetti Foucher tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Di gusto gradito, sono facili a prendersi, non fatigano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. La scatola L. 5 e 3. — **Deposito in Torino,** Farmacia **TAR ICCO, Piazza San Carlo.** 699

M. MARTINELLI

in via Doragrossa, N. 31, ha aperto un

NEGOZIO DI PROFUMERIE **di ogni genere ed articoli per toeletta**

Unico deposito del rinomato Cosmetico militare delle guardie Saunders per tingere capelli e barba istantaneamente **L. 6.**
Epilatorio di Boudet per togliere i peli e la lanuggine dalla pelle **L. 3.**
Olio indiano per la crescita dei capelli **L. 2.**
Assortimento completissimo di Pomate — Saponi — Polvere di riso — Estratti, ecc., ecc., **via Doragrossa, 31, presso M. Martinelli, Torino.** 24Xdi

I GRANI DI SANITÀ del d' FRANCK sono uno dei purgativi e depurativi più usitati e più comodi; si prendono tanto a digiuno che mangiando. Dose ordinaria: due a tre grani. Per evitare le numerose falsificazioni ed averne i veri, esigere la signatura: *A. Rouvière* in rosso e l'etichetta qui aggiunta impressa in **quattro colori.** — Prezzo: L. 1,50 la 1/2 scatola di 50 grani; L. 3 la scat.
PARIGI, Farmacia LEROY, 45, rue Neuve-St-Augustin.
TORINO, da D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e in le Farmacie

Collegio-Convitto S. Carlo presso Ciriè.

Il Collegio-Convitto posto su di un altipiano, a venti minuti dalla stazione ferroviaria di Ciriè, segregato da ogni rumore che tanto disturba il regime della disciplina e dello studio, godente ottima salubrità di clima, offre ai padri di famiglia un luogo adatto e sicuro pei loro figli.

Aperto da pochi anni, si distinse sempre per l'istruzione ed educazione ivi compartita, per gli ottimi risultati che diedero quei giovani, che terminati i loro studi entrarono nelle pubbliche Scuole Liceali e Tecniche, non che quelli che per motivi di famiglia li dovettero compiere altrove. L'insegnamento è impartito da egregi Professori, ed a norma dei programmi governativi.

Oltre le Scuole Ginnasiali, Tecniche ed Elementari, si aprirà un Corso speciale preparatorio agli Istituti Militari e segnatamente per quelli di Milano e Napoli.

Il Collegio rimane pure aperto nelle vacanze autunnali. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'egregio Direttore cav. **D. G. Seminino.**
778

Banca del Popolo di Racconigi

Assemblea Generale degli Azionisti.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale per il giorno di **domenica 25 corrente, alle ore due pomeridiane, alla sede della Banca,** onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Nomina di un Consigliere di Amministrazione, in surrogazione del sig. *Scarafia Giovanni*, dimissionario.
2° Rinnovazione del Comitato di Sconto, in conformità dell'Art. 44 dello Statuto Sociale.

Sono pregati gli Azionisti di depositare, non più tardi di sabato, i Titoli delle loro Azioni, e ritirare la relativa Cartolina di ammissione.

E si prevengono che, a mente dell'art. 8° del Regolamento interno, due ore prima dell'apertura dell'Assemblea, verrà chiuso l'Albo degli Azionisti che hanno depositato le loro Azioni per poter intervenire all'Assemblea stessa.

Racconigi, 20 luglio 1875.

PEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Presidente
G. M. FRANZERO.
788

EPILESSIA (Malcaduco)

E FORTISSIME CONVULSIONI

Guarigione radicale coll'uso alquanto protratto delle famose **Pillole**, di esclusiva invenzione del Chimico **CORE G. B.**, Farmacista in Loyal. — L. **10** la scatola.

Contro Vaglia postale si spedisce dall'Autore. 705

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

Provincia di ALESSANDRIA — (15 Luglio 1875).

Fallimento di Francesco Degiovannini, già negoziante in Alessandria: venne fissata adunque pel giorno 23 settembre p. v. avanti il tribunale civile di Alessandria, affinchè il sindaco renda il conto della sua amministrazione.

Incanto 18 agosto p. v. avanti il tribunale civile di Alessandria, nel giudizio di subasta promosso dalla signora Amalia Torre contro il signor Israel Vitale di lei marito, residenti entrambi in Alessandria, d'un corpo di casa posto nell'abitato di Alessandria via Alessandro III, sulla base del prezzo di L. 17100.

Aumento di sesto scadente il 21 luglio corrente avanti il tribunale civile di Tortona, al prezzo per cui furono deliberati gli stabili posti in territorio di Sale, regione Ravera, subastati ad instanza di Villani Angelo contro Valdata Luigi, Carolina e Francesco.

Fallimento. — S'invitano i creditori del fallito Caretta Giacomo, negoziante in Bruno, a rimettere nel termine di giorni 20 i titoli dei loro crediti, ed a presentarsi quindi nelle sale del tribunale civile d'Acqui alle ore 10 antim. del tre agosto p. v., onde addivenire alla verificazione dei crediti medesimi.

Incanto all'udienza del tribunale civile di Novi Ligure del 20 p. v. agosto, degli stabili siti nel comune di Capriata d'Orba sul prezzo di L. 2800 pel 1° lotto, di L. 1210 pel 2° lotto, e di L. 510 pel 3° lotto, caduti nel giudizio di espropriazione promosso da Campi Giorgio fu Giuseppe, residente in Basaluzzo, in odio di Bobbio Giuseppe fu Giovanni, residente in Capriata d'Orba, e di Bovone Alessandro terzo possessore, residente in Novi Ligure.

Incanto alla pubblica udienza che terrà il tribunale civile di Casale alle ore 10 ant. del giorno 3 settembre 1875, dello stabile proprio del sac. Luigi Serosini, resid. in Casale, posto in rivendita ad instanza del sig. Botasso Carlo, pure residente in Casale, in un sol lotto, sul prezzo offerto di L. 600, ed alle condizioni indicate nel bando.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 56).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi, (sera) luglio	19	20
Farine 8 marche	pel corrente (*) . Fr.	62 50	62 50
» »	per agosto . . . . »	62 75	62 75
» »	pei 4 mesi da settem. »	65 —	64 75
» »	pei 4 mesi da novem. »	60 —	60 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀ »	55 75	57 75
» »	°/₀ . . . . »	61 75	62 —
»	bianco 3 . . . . »	69 25	69 25
»	raffinato scelto . . . . . »	147 —	147 —

Liverpool, 20 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000.

Mercato debole-pesante.

Manca il mercato d'Orleans.

Havre, 20 luglio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 300.

Mercato calmo-pesante — Affari insignificanti.

Manchester, 20 luglio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato pesante — Prezzi in ribasso.

N. Orleans 7 ⁵/₁₆, Oomraw e Bengala

Mercato calmo-invariato.

Caffè — Venduti Sacchi 1400.

Mercato fermo.

» — Rio non lavati a consegn. Fr. 99 — — —

Marsiglia, 20 luglio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 11635.

Vendite » 120600.

Mercato fermo — Affari attivissimi.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.